

PRESENTATO AL TEATRO L'IDEA "IL GIACOBINO DELLA SAMBUCA"

di Maria Maurici

Sabato 18 novembre, presso il Teatro Comunale "L'Ida, il Lions Club Sambuca Belice, l'Istituzione Gianbecchina e la Città di Sambuca di Sicilia hanno presentato il libro "Il giacobino della Sambuca" di Licia Cardillo.

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Lions Club Ing. Fortunato Accidenti che, dopo una breve presentazione del libro e della scrittrice, ha dato la parola al Sindaco Prof.ssa Olivia Maggio.

Il Sindaco ha rievocato la figura di Gaspare Puccio, eroe e martire di una Sambuca che oggi sembra non generare più uomini di tale valore.

Il Dott. Rori Amodeo, Presidente dell'Istituzione Gianbecchina, ha auspicato che il romanzo possa avere un successo che vada ben oltre la Sicilia. "Buona, ha sottolineato, la ricostruzione del contesto storico in cui si è mosso Gaspare Puccio, anche se, dove mancavano le notizie, Licia Cardillo ha supplito con la fantasia, ma restando sempre ben ancorata alla realtà".

La matrice progressista di Sambuca, ha continuato, ha forse radici lontane se ha dato alla luce Gaspare Puccio per il quale essere giacobino non fu un'improvvisa folgorazione, poiché egli sin da ragazzo trovava ingiusto ciò che gli altri trovavano normale". Ha quindi concluso il suo intervento definendo le pagine del libro "belle, terse, senza mai cadute di stile". "Attenta e sensibile alle vicende del suo paese", è stata definita l'autrice del romanzo dal Notaio Salvatore Abbruscato, Presidente del Cenacolo Letterario Agrigentino vicende narrate con eleganza e sobrietà". "Il racconto, ha detto, possiede una grande forza evocativa.

Nella delicata e plastica descrizione dei personaggi sembra di vedere un quadro impressionista di Renoir.. Il libro rappresenta il riconoscimento storico di questo martire e tutti gli uomini che hanno sacrificato vita per un ideale". La Preside, Prof.ssa Aida Ferro Gentile, dopo aver evidenziato che Licia Cardillo "è riuscita a dar vita ad uno spaccato evocativo de '700", si è soffermata sui brani che l'hanno maggiormente colpita: Gaspare rinchiuso nel "dammusi", i funerali del Marchese della Sambuca. Caratteristica del romanzo, ha aggiunto, è la dialogazione, quasi fosse scritto per la recitazione e non per la lettura... i periodi brevi, le pause sono mezzi espressivi che danno al libro una grande tensione drammatica".

"Rapito in quella che si suole definire lettura d'un fiato" ha confessato di essere stato il critico letterario Prof. Giuseppe Drago "una lettura più che critica, entusiasta". Dalle pagine della scrittrice - ha rilevato - si avverte una naturalezza governata dal soffio di un rara creatività letteraria, mirabilmente impregnata di leggerezza ed ironia, che mi auguro Licia Cardillo voglia tornare presto a reinvestire in nuovi progetti narrativi... Un libro che invita a scorrere velocemente le pagine, dentro un maturità dell'esercizio letterario che rispetto ai "Fiori di Aloe" del 1997, si è fatto più asciutto e sorvegliato, capace di dare rilievo all'essenza del significante... e con un linguaggio del qual probabilmente anche Sciascia avrebbe lodato la straordinaria ricchezza espressiva". Infine, Pippo Puccio ed Emanuela Pendola hanno letto, con rara maestria, alcuni brani del romanzo, dopodiché la signora Cardillo, emozionantissima, ha ringraziato i relatori ed il numeroso pubblico presente nel teatro.